

in quarta di copertina—
on the back cover
Bruno Munari
Libro illeggibile, 1953
De Jong & Co
Paul McCarthy, Jason Rhoades
Shit Plug, 2002
Hauser & Wirth, Walther König

ideazione e coordinamento concept and coordination Anna Guillot

introduzione — opening text Giovanni Fontana

testi — texts
Antonio Curcetti
Anna Guillot
Luciana Rogozinski
Gisela Weimann

progetto grafico graphic design Gianni Latino

traduzioni translations Emanuela Nicoletti

redazione —
editing
Studio Koobook

© 2008-2019 tutti i diritti riservati

Koobookarchive
On the Contemporary
piazza Manganelli, 16
95131 Catania
+39 095.2503077
+39 334.9821594
koobookarchivelab@gmail.com
www.koobookarchive.it

Tyche edizioni via Pachino, 22 96100 Siracusa t. +39 0931.494040

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Finito di stampare nel mese di luglio 2019 Printed in Italy fotografiephotographs Egidio Liggera referenze fotografichephotographic references Annakarin Quinto pp. 40, 42, 44, 45 Enrico La Bianca pp. 46, 48-49, 50, 51 Giulio Azzarello pp. 80, 81, 90-91, 92, 95, 97, 98, 102, 104 controllo qualitàquality check Alessandro Di Fede impianti e stampaprepress and printing

Saturnia, Siracusa

si ringrazia — thanks to
Maurizio Campo
Andrea Caporali
Antonio Curcetti
Emanuele De Donno
Giovanni Fontana
Antonio Freiles
Hilde Escher-Margani
Virgilio Piccari
Annakarin Quinto
Luciana Rogozinski
Franco Troiani
Vincenzo Tromba
Gisela Weimann





con il patrocinio di — with the patronage of











con contributo di — sponsored by

## OMPHALOS

media partner-



stampato su carte Fedrigoni copertina Sirio white/white 350 g/m² pagine interne Sirio white/white 170 g/m²

# **600**

KoobookArchive 2008-2018

dieci anni di attività sedici progetti

raccolta eterogenea di testi e immagini

ten years of activity sixteen projects

heterogenous collection of texts and images

curator Anna Guillot

book design Gianni Latino

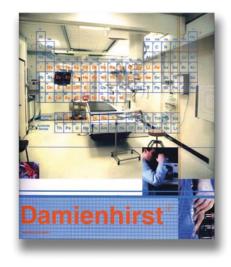
tyche

## Künstlerbücher aus dem KoobookArchive. Un libro non è un libro, è un libro d'artista

Gisela Weimann



-Bibbia, 1735 Lippischen Hof-Buchdrucker Courtesy Gisela Weimann



-- Damien Hirst I Want to Spend the Rest of my Life Everywhere, With Everyone, One to One, Always, Forever, Now, 1997 24x20x3 cm Booth-Clibborn Courtesy KbkArchive

Künstlerbücher aus dem KoobookArchive -- Berlin raccoglie una campionatura di libri d'artista in cui è innestata la testimonianza di autori tedeschi. Qui, la ricerca sulla materia da parte degli artisti visivi è presentata in modo eterogeneo spaziando dalle operazioni oggettuali e polimateriche incentrate sul concetto di unicum, di cui scrive Gisela Wiemann (Renate Altenrath, Hilde Margani-Escher, Carola Ruf, la stessa Weimann), per passare ai libri e alle riviste d'artista stampati in offset (John Baldessari, Christophe Boutin, Dominique De Beir, Olafur Eliasson, Flavio Favelli, Jan Vercruysse, Luca Vitone), fino al libro che ricerca una possibile consistenza tra reale e virtuale attraversando i media digitali. (Guy Lemonnier, Armin Linke). La collaborazione con Gisela Weimann, insieme ad alcuni statement degli artisti e a un testo per Jan Vercruysse, ha contribuisce a rendere chiara la lettura delle distinte tipologie.

Il libro più antico in mio possesso è una Bibbia pubblicata nel 1735 dai Conti Lippischen Hof-Buchdrucker, un capolavoro piccolo e compatto il cui contenuto è saldamente fissato alla copertina; un libro classico, rettangolare e ben proporzionato con incisioni raffinatissime e lettere ornamentali sul frontespizio, rilegato in cuoio sbalzato e con bordi dorati. Ma un libro può anche essere triangolare, esagonale, rotondo, molto lungo e stretto, di piombo, legno o pietra, può essere di materiale morbido, piumoso, catramato, trasparente, composto di pagine vuote o di fogli volanti. Immagini e foglietti chiusi tra due cartoncini o inspiegabilmente confezionati in pellicola opaca possono essere un libro? Ebbene sì. Un libro può essere tutto questo e ancora altro e la sua è una lunga storia.

Intorno al 3500 a.C., con il cuneiforme sumerico, ha inizio la più antica forma scritta conosciuta, consistente in pittogrammi stilizzati e ideogrammi dapprima scolpiti nella pietra e successivamente nell'argilla morbida, pressata con punzoni preformati. Sono documenti di contabilità essenziale i cui segni apparentemente astratti, oggi ci appaiono come provenienti da libri concettuali, altamente estetici [...].

Con il ciclo *Babel* (dal 1995), i tablet criptati di Carola Ruf fatti di sovrapposizioni multiple di testi tratti da culture e lingue diverse, ostici ad una facile comprensione, appaiono come segni arcaici trasmessi nel corso dei secoli e portatori di un messaggio nascosto. Qui Ruf modifica copie di originali, testi di paesi diversi con caratteri tipografici diversi, ritagliandole e montandole in più strati su superfici di legno per concepire un nuovo testo. Sono anche strati di colore, terre e olio, stesi e ricoperti di gommalacca. La superficie finale è semplice ma conserva la reminiscenza di ciò che vi è sotto e genera un effetto di profondità.

[...]. La progressiva separazione della scrittura dal suo significato convenzionale viene da lontano, ha inizio con i manoscritti miniati. Nel libro del '900 la scrittura è pervenuta ad una sorta di liberazione attraverso la quale le lettere hanno sviluppato una propria vita formale. Nella vasta raccolta di libri d'artista originali della Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel sono riscontrabili modelli in cui la scrittura riempie la pagina divenendo struttura astratta, le parole destrutturate perdono il proprio significato semantico, assemblate come in un puzzle producono anagrammi e altri giochi linguistici, configurazioni intelligenti e font diversi propongono letture diversamente orientate tese a significare nuovi concetti. In *Excerptum*, un altro lavoro sulla parola di Carola Ruf, il termine "estratto" è preso alla lettera, in qualche modo come per un comune abstract di

testo. Materiale divelto da libri preesistenti è reso corporeo venendo di fatto incluso in tubi di vetro trasparente poi allineati e agganciati al soffitto con sottili fili d'acciaio. Nell'installazione, i nuclei cilindrici risultanti dai libri fanno supporre un esperimento scientifico in cui la perforazione del suolo profondo è mirata a comprendere l'evoluzione della terra attraverso gli strati delle sedimentazioni. Tali corpi contenuti nei tubi diventano un condensato, l'essenza, di un libro, uno studio concettuale su contenuto e forma. *Kein Wort verloren* (nessuna parola perduta), un libro di Carola Ruf, gioca ancora con l'occultamento, la dissoluzione e la scomparsa di parole e significati codificati. Attraverso una scrittura slavata, come fossero sospese nel bacino vuoto di una piscina, le singole pagine di questo libro si riconoscono a stento.

[...] Hilde Margani-Escher non consente al libro una forma tradizionale né un contenuto letterario. Tuttavia nei suoi libri carbonizzati le pagine e le lettere dell'alfabeto si sono dolorosamente contorte e incollate come per formare tragici blocchi di memoria che ricordano i libri bruciati durante il nazionalsocialismo e raccontare storie di disperazione, distruzione e violenza. Hilde però sa anche giocare con le lettere, come nel caso di una "E" in ferro arrugginito (iniziale del suo cognome Escher) posta in risalto in Setzkasten dove convive con altre reminiscenze di tipografia tradizionale rimandando alla cassettiera del tipografo di una volta. Giochi di parole e materialità sensibile sono alla base dei libri originali di Renate Altenrath. L'artista usa materiali scelti con estrema cura, seta, piume bianche e carta fatta a mano. Il titolo poetico del suo libro Federlesen (leggere piume) si riferisce all'espressione "nicht viel Federlesens von etwas machen" cioè "non andare troppo per il sottile", ed è in netto contrasto con il laborioso processo di produzione dell'opera. Dalla terza pagina in poi, ad ogni foglio di seta viene applicata una grande quantità di piccole piume colorate con l'henné in varie gradazioni, finché non si scorge un piccolo animale piumato simile a quello che l'artista aveva visto su uno scudo messicano esposto al Kunsthistorisches Museum di Vienna. [...]

Nel mio percorso cambiano spesso i generi e i metodi. L'installazione Gisela Weimann dalla A alla Z (Gisela Weimann von A – Z) composta da 56 quaderni con le medesime rilegature metalliche appaiono seriali, freddi e cerebrali. I ricordi della Spagna con Libro arancio di aranci (Libro naranjo de naranjas), e dell'Italia con il leporello Oh mia cara Italia! (oh du mein teures Italien!) confluiscono nei vari formati modulari per giocare con l'ambiguità dei titoli e tradursi in momenti ironici e divertenti. Intenti educativi femministi sono trasmessi invece in maniera seria ma non troppo, nella mia Scuola bovina per giovani vacche che ancora non sanno dove andare (Kuhschule für junge Kühe, die noch nicht wissen wo es lang geht ernst). La passione per i viaggi è espressa nei libri pittorici a sfondo filosofico, come in Dio è in cammino / 12 paia di scarpe di Mercurio (Gott ist unterwegs / Hermes' 13 Paar Schuhe). In quest'ultimo libro, Dio galleggia sulle nuvole e vola sul mondo, vede tutto senza interferire. Scatole nere e gialle sono distribuite sulla copertina e in alcune pagine sono tradotti i misteri dell'oscurità e della luce. Le scatole sono aperte ma il loro contenuto è nascosto alla vista.

[...]. Facendo il punto dopo un giro di studio in diverse città europee mi chiedo se un libro che non è un libro standard possa ancora essere un libro. Ma la curiosità mi supera. Quali e quanti libri insoliti ci sono, sono stati e saranno concepiti da artisti?

È una storia inesauribile.

-Renate Altenrath Federlesen, 1974 Seide, Federn, Henna 30x30 cm Courtesy l'artista







Hilde Margani-Escher Setzkasten, 2009Courtesy l'artista

1. Dominique De Beir, «La quantità di proposte formali che il libro-oggetto e d'artista propone sono stimoli insostituibili per la mia ricerca. Il libro è un'opera a pieno titolo, uno spazio di attrazioni e ossessioni dove posso associare testi, immagini ed elementi plastici, e creare delle ambiguità tra contenuto e contenitore, retto e verso: una ricchezza visiva e tattile infinita. Il libro è uno spazio di riflessione dove posso mantenere tutta la mia indipendenza rispetto alla metodologia costruttiva e alla diffusione. È uno spazio critico dove è possibile sperimentare e moltiplicare significati anche a priori contraddittori, non obbliga alla stessa logica delle altre mie realizzazioni. Il libro propone una forma compiuta ma consente porzioni incompiute e visioni frammentate. Posso concepire il libro come occasione espositiva, spazio critico, di confronto e d'incontro con altri artisti».



- Gisela Weimann von A bis Z, 1995 56 Copybücher zu unterschiedlichen Projekten Detail Courtesy l'artista



-John Baldessari Zorro. Two Gestures and One Mark, 2008 11x15 cm Offset Printed Oktagon Courtesy KbkArchive



Hilde Margani-Escher Verkohltes Buch I, 2003 Courtesy l'artista



-Gisela Weimann von A bis Z, 1995 56 Copybücher zu unterschiedlichen Projekten je 21x29.7 cm Courtesy l'artista

### -Künstlerbücher

Aus dem KoobookArchive concept e cura Anna Guillot testi Anna Guillot, Gisela Waimann

Francesco Arena, John Baldessari, Lolly Batty, Mirella Bentivoglio, Christian Boltanski Christophe Boutin, Sophie Calle, Maurizio Cattelan, Rodion Cherniewsky Dominique De Beir, Thierry De Cordier, Caroline Duchatelet, Olafur Eliasson Flavio Favelli, Peter Fischli & David Weiss, Giovanni Fontana, Delio Gennai Alice Grassi, Anna Guillot, Damien Hirst, Roni Horn, Mikhail Karasik, Guy Lemonnier Armin Linke, Ürs Luthi, Hilde Margani-Escher, Christian Philipp Müller, Julian Opie Mikhail Pogarsky, Pipilotti Rist, Marinella Senatore, Ettore Spalletti, Jan Vercruysse Luca Vitone, Andy Warhol, Erwin Wurm.

Berlin RARE Office 10 / 16 giugno 2012

RARE – Rethinking Architecture Research Experience KoobookArchive/Lab

### Künstlerbücher aus dem KoobookArchive - Berlin

Künstlerbücher aus dem KoobookArchive –Berlin brings together a significant but agile sample of artist's books onto which the testimony of German artists is grafted. Here, the research on this subject by visual artists is presented in its heterogeneity, ranging from objectual and multi-material operations centered on the concept of *unicum*, of which Gisela Wiemann writes (Hilde Margani-Escher, Carola Ruf, the same Weimann, etc.), to then move to artist's books and magazines typographically printed in limited edition or with large or small print runs (John Baldessari, Christophe Boutin, Dominique De Beir, Olafur Eliasson, Flavio Favelli, Damien Hirst, Christian P. Müller, Jan Vercruysse, Luca Vitone, etc.), until we come to those realizations in which the book is proposed in multi and intermedia terms through the use of digital technology, implementing it between reality and virtual reality (Alice Grassi, Guy Lemonnier, Armin Linke, etc.).

The collaboration with Gisela Weimann, together with some statements from the artists and a text for Jan Vercruysse, helps make clear the reading of the different typologies.



-Gianni Latino

Künstlerbücher aus dem

KoobookArchive, 2012
folio #4
64x78 cm

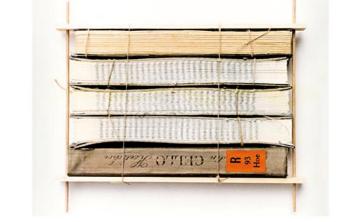
Courtesy kbkarchive

### Ein Buch Ist Kein Buch Ist Ein Künstlerbuch. A Book Is Not a Book, It Is an Artist's Book

Gisela Weimann

Hilde Margani-Escher does not allow the book to have either a traditional form or a literary content. However, in her charred books the pages and letters of the alphabet have been painfully twisted and glued together so as to form tragic memory blocks that recall the books burned during National Socialism and tell stories of despair, destruction, violence. But Hilde also knows how to play with letters, as in the case of a rusty iron "E" (the initial of her surname Escher), which stands out in Setzkasten, where it coexists with other reminiscences of traditional typography, recalling the type case of the composer of the past. Wordplay and sensitive materiality are the basis of Renate Altenrath's original books. The artist uses carefully chosen materials, silk, white feathers and handmade paper. The poetic title of her book Federlesen (reading feathers) refers to the expression "nicht viel Federlesens von etwas machen" i.e. "make short work of something", and it is in sharp contrast with the painstaking process of production of the work. From the third page onwards, a large number of small feathers coloured with henna in various gradations are applied to each silk sheet until a small feathered animal can be seen, similar to the one the artist had seen on a Mexican shield exhibited at the Kunsthistorisches Museum in Wien. [...]

In my research genres and methods often change. The installation *Gisela Weimann von A – Z* made up of 56 notebooks with the same metal binding appear serial, cold, cerebral. The memories of Spain in *Libro naranjo de naranjas* and of Italy with the *leporello Oh du mein teures Italien!* merge into various modular formats in order to play with the ambiguity of the titles and be translated into ironic and amusing moments. Educational feminist intentions are conveyed instead in a serious way, but not too much, through my *Kuhschule für junge Kühe, die noch nicht wissen wo es lang geht.* The passion for travel is expressed in the pictorial books with a philosophical background such as *Gott ist unterwegs / Hermes' 13 Paar Schuhe.* In this latter, God floats on the clouds and flies over the world, he sees everything without interfering. Black and yellow boxes are disseminated on the cover and in some pages the mysteries of darkness and light are translated. The boxes are open, but their content is hidden from view.



- Carola Ruf
O. T. / No title, 1994
18x23x3 cm
Courtesy l'artista

### **Anna Guillot**

Opera in ambiti linguistici intermediali. Tra gli anni '80 e i 2000 ha lavorato con gruppi e protagonisti della ricerca verbo-visiva italiana. Come artista-ricercatrice e didatta - è professore di Installazioni multimediali presso l'Accademia di Belle Arti di Catania - suoi ambiti privilegiati sono l'investigazione dello spazio, la dimensione progettuale dell'oggetto con particolare attenzione al libro d'artista. L'interesse verso il crossover linguistico, in particolare verso la ricerca tecnologica applicata, confluisce nel 2008, a Catania, nella creazione del KoobookArchive, del periodico "Folio" e, nel 2018, dello spazio di verifica On the Contemporary. Negli anni '90 ha co-diretto "Carte d'Arte" ed è stata redattore di riviste specializzate; dal 2000 collabora con "Arte e Critica". Dagli anni '80 prende parte a eventi selezionati. Ha ideato interventi site-specific per la Torre di Federico II di Svevia a Enna, per gli oratori palermitani San Lorenzo e San Mercurio e per altri contesti storici e contemporanei. Tematica della ricerca foto-grafica di Anna Guillot è l'identità, dall'entità singola del proprio nome al Selbst ed estesa ai luoghi, ovvero attraversata da connotazioni psicologico-ludiche e prossemico-antropologiche.

Anna Guillot works in intermedial language fields. From the 1980s up to the year 2000 she worked with groups and protagonists of Italian verbal-visual research. As an artistresearcher and teacher - she is a professor of multimedial installation at the Academy of Fine Arts in Catania - her favoured areas are the investigation of space, the project dimension of the object with particular attention for the artist's book. This interest in the crossover of artistic languages, in particular for applied technological research, led in 2008 to the creation in Catania of the KoobookArchive, the periodical "Folio" and, in 2018, the art space On the Contemporary. In the 1990s she co-edited the journal "Carte d'Arte" and was an editor for other specialized journals; since 2000 she has collaborated with "Arte e Critica". Since the 1980s she has participated in selected events. She created site-specific interventions for the Tower of Frederick II of Swabia in Enna, for the San Lorenzo and San Mercurio oratories in Palermo and for other historical and contemporary contexts. The theme behind Anna Guillot's photo-graphic research is identity, from the single entity of one's own name to the Selbst and extended to physical sites, i.e. imbued with psychologicalludic and proxemic-anthropological connotations.

### Gianni Latino

Progettista grafico, si occupa di identità visiva e grafica editoriale per enti pubblici e privati. Dopo la Laurea in Scenografia si specializza presso la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia. Nel 2002 apre il suo studio a Siracusa, dal 2016 a Catania. Dal 2003 al 2013 è stato art director della Galleria Regionale di Palazzo Bellomo di Siracusa. È socio professionista senior di Aiap (Associazione Italiana design della comunicazione visiva), dal 2012 al 2015 ha ricoperto la carica di consigliere nazionale, settore ricerca. All'attività professionale affianca quella didattica come professore di graphic design presso l'Accademia di Belle Arti di Catania.

Graphic designer, deals with identity and editorial graphics for public and private institutions. After graduating in Stage Design he specialized at the International School of Graphics in Venice. In 2002 he opened his own studio in Siracusa, in 2016 in Catania. From 2003 to 2013 he was art director of the Regional Gallery of Palazzo Bellomo in Siracusa. Senior professional partner Aiap (Italian Association of Visual Communication Design). In addition to his professional activity, he teaches graphic design and editorial graphics at the Academy of Fine Arts of Catania.

